

«L'inceneritore è dannoso e non chiude il ciclo dei rifiuti»

L'allarme delle associazioni ambientaliste. «Il teleriscaldamento non dà vantaggi»

TRENTO «L'inceneritore a Trento sarebbe una discarica a cielo aperto. Non si chiuderebbe il ciclo di rifiuti, ma se ne aprirebbe uno ancora più pericoloso per la salute umana». La posizione delle diciassette associazioni ambientaliste trentine, ospiti nella sede di Italia Nostra è netta: «Nel capoluogo un termovalorizzatore non può essere costruito. La strada giusta da percorrere è il potenziamento del sistema di raccolta differenziata, che sta già avendo degli ottimi risultati». Presente anche Lucia Coppola dei Verdi.

In Trentino, la partita sull'inceneritore è aperta da diversi anni. Realizzarlo è un desiderio anche per l'attuale giunta provinciale, che ha inserito il progetto nella lista di opere da realizzare nel corso della legislazione. Un piano che ha sempre trovato la ferma opposizione delle associazioni ambientaliste, soprattutto a causa del potenziale rischio per la salute dei cittadini. Ieri, proprio in questo senso, le organizzazioni hanno ribadito il loro secco «no» all'eventuale costruzione di un inceneritore nella città di Trento, che sarebbe il secondo in regione, considerando quello già presente a Bolzano. «Vogliamo sfatare alcuni miti sul termovalorizzatore — ha affermato il portavoce delle associazioni Pietro Zanotti — L'inceneritore crea danni alla salute umana, non ha costi minori e non chiude il ciclo di

rifiuti. In più, il teleriscaldamento è un modello poco efficiente e non comporta nessun vantaggio economico per gli utenti».

Il rischio per la salute umana sarebbe stato evidenziato da un'indagine del giornale di epidemiologia «E&P», svolta in riferimento agli abitanti nelle zone limitrofe all'inceneritore di Arezzo. In particolare, i dati relativi a ricoveri e mortalità dei soggetti mag-

giormente esposti mostrerebbero un elevato rischio di malattie cardiovascolari, respiratorie, urinarie e ischemiche. Allo stesso tempo, secondo le associazioni, l'inceneritore non comporterebbe la definitiva chiusura del ciclo di rifiuti ma, al contrario, aprirebbe un ciclo ancora più pericoloso, specialmente per la salute umana: «La massa di rifiuti non scompare con il termovalorizzatore — ha proseguito

Zanotti — le componenti finiscono nell'aria e vengono respirate dagli esseri umani. Sono inquinanti permanenti perché si trasferiscono di generazione in generazione».

Le associazioni hanno voluto sfatare poi un altro «mito»: «È sbagliato dire che le emissioni dell'inceneritore equivalgono a quelle rilasciate dai veicoli in soli cinque giorni in autostrada A22: si parla di oltre 341 giorni per il biossido di azoto e oltre 680 per l'anidride carbonica. Le sole polveri sottili inciderebbero per l'equivalenza di nove giorni di transito». Inoltre, secondo Pietro Zanotti, il sistema del teleriscaldamento — incenerire i rifiuti per alimentare le abitazioni — sarebbe «molto più emissivo che mantenere i singoli generatori, considerando una dispersione di energia di circa il 18% e la transizione energetica che sta avvenendo in provincia di Trento».

Ribadita l'opposizione alla realizzazione dell'inceneritore nel capoluogo, le diciassette associazioni ambientaliste trentine si aspettano di essere convocate al prossimo tavolo tecnico provinciale, per evidenziare «l'importanza di un potenziamento del sistema di raccolta differenziata», che avrebbe portato alla riduzione di 18mila tonnellate di rifiuti e, in un solo anno, avrebbe permesso di recuperare circa il tre per cento dello scarto.

Matteo Sannicolò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attivisti

Pietro Zanotti,
Mauro Nones,
Giuliana
Speranza,
Sergio
Negrisolo,
(Foto Giordani
LaPresse)